

striaco e germanico si era invece, allo scoppio della guerra nel '14, rifugiato in Italia per sfuggire alla cattura da parte di navi da guerra inglesi o francesi. Lo stesso governatore marittimo di Trieste nel timore di un colpo di mano francese su Trieste, aveva avviato vari piroscafi austro-ungarici a Venezia.

Era necessario per tale motivo assicurarsi questo naviglio come preda bellica, impedendo che tentasse la fuga e che fosse inutilizzato con atti di sabotaggio dagli equipaggi, e nel medesimo tempo impedire una equivalente rappresaglia da parte dell'avversario verso nostre unità del commercio che si fossero trovate nei suoi porti.

La mobilitazione semaforica di tutte le zone della R. Marina era già stata messa in atto fin dall'agosto 1914, ed era stato iniziato il servizio di guerra. Sebbene in seguito durante la neutralità il servizio fosse stato un po' ridotto, l'ufficio IV dello stato maggiore, a mezzo delle stazioni di vedetta dell'Adriatico e dello Jonio, si mantenne costantemente al corrente di tutti i movimenti di navi mercantili nazionali e fu perciò in condizioni di notificare ad esse lo stato di guerra ed ordinare loro di rifugiarsi nei porti italiani.

Disposizioni opportune venivano contemporaneamente trasmesse, sotto forma di misure amministrative e di necessità statistiche, agli armatori, comandanti e consoli italiani delle città del litorale austro-ungarico.